

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio
al 31 dicembre 1964 dell'Azienda Elettrica Ticinese

(del 29 luglio 1965)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Il primo rendiconto del Consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica ticinese è stato allestito il 31 marzo 1961, ed abbracciava il periodo tra l'atto di costituzione — la legge 25 giugno 1958, anche se l'attività vera e propria ebbe inizio il 1. ottobre 1959 con l'assunzione degli impianti della Biaschina e del Tremorgio — e il dicembre 1960.

Esso è stato sottoposto al Gran Consiglio con il messaggio del Consiglio di Stato del 20 ottobre 1961. Il messaggio era redatto quale semplice lettera di trasmissione. Si limitava infatti a indicare che venivano proposti all'esame e all'approvazione del Gran Consiglio la relazione del Consiglio d'amministrazione con il conto perdite e profitti e il rapporto dell'ufficio di revisione, e che si chiedeva l'accettazione del disegno di decreto che contemplava l'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio, e della proposta del Consiglio d'amministrazione sulla ripartizione dell'utile, e dava scarico al Consiglio d'amministrazione, alla direzione e all'ufficio di revisione.

Nella stessa forma sono stati redatti i messaggi concernenti le relazioni e i conti per gli anni 1961, 1962 e 1963 (cfr. messaggi 5 maggio 1962, 31 maggio 1963, 20 ottobre 1964).

Mentre all'esame delle prime relazioni e dei primi messaggi ha proceduto la Commissione della gestione, l'esame della relazione per l'anno 1963 è stato affidato alla Commissione speciale delle forze idriche.

Detta Commissione ha espresso delle critiche (cfr. rapporto 1. marzo 1965) sulla forma di presentazione dei messaggi accompagnanti le relazioni, e ha richiesto che in futuro il Consiglio di Stato non si limitasse a sottoporre relazioni e conti dell'AET, ma esprimesse il proprio parere attraverso un messaggio « che riassume gli indirizzi generali, facendone il punto, della politica idroelettrica del Cantone ».

Il Consiglio di Stato ha immediatamente dichiarato, nel corso di un incontro con la Commissione e successivamente mediante comunicazione del direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni al Gran Consiglio discutendosi appunto la relazione 1963, che accoglieva la richiesta commissionale. Pertanto il messaggio relativo alla gestione 1964 dell'AET viene presentato in una forma nuova.

Il Consiglio di Stato deve comunque rilevare che anche in passato, indipendentemente dalla forma dei messaggi sulle relazioni dell'AET, che era analoga a quella in uso per le relazioni sulla Banca dello Stato (cfr. in tal senso il rapporto 7 dicembre 1961 della Commissione della gestione sul messaggio 13 ottobre 1961 relativo al primo bilancio AET), si è costantemente preoccupato di informare periodicamente il Gran Consiglio sui problemi della politica idroelettrica. Ciò è avvenuto in particolare attraverso i messaggi sulla Verzasca S.A. (19 gennaio 1959), sul bacino di Lavigo (18 marzo 1960), sugli elettrodotti e gli impianti di trasformazione (7 giugno 1960 e 28 luglio 1961), sulla Nuova Biaschina (20 ottobre 1961),

sul secondo periodo Maggio (9 febbraio 1962), su Stalvedro (19 maggio 1964), messaggi non limitati alla trattazione dei problemi specifici ma integrati da considerazioni di ordine generale.

Il Consiglio di Stato riconosce esplicitamente che l'esame da parte del Gran Consiglio della gestione dell'AET investe tutti gli aspetti della politica idroelettrica condotta dall'azienda e dal Cantone. Il principio è già stato affermato quando dell'oggetto si occupava la Commissione della gestione, come è documentato da queste dichiarazioni di allora di commissari:

- on. P. Verda: « compito precipuo del Legislativo è invece quello di controllare se l'azienda autonoma pratica una politica favorevole agli interessi del Cantone e della sua economia »;
- on. A. Caroni: « quindi al Legislativo competerebbe soltanto la facoltà di discutere e intervenire sulle questioni di impostazione politica e dell'andamento dell'AET in relazione all'interesse del Cantone e della sua economia ».

Pertanto, dopo la decisione presa nel 1961 nel senso che la discussione generale sui problemi idroelettrici sarebbe avvenuta in sede d'esame delle relazioni dell'AET e non più durante l'esame dei rendiconti del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, si sono avuti ampi dibattiti sulle relazioni 1962 e 1963.

Per quanto riguarda la direzione politica valgono le considerazioni contenute nel rapporto 6 giugno 1958 della Commissione speciale sul messaggio concernente l'istituzione dell'AET: « La Commissione si è chiaramente espressa nel senso che all'azienda sono devolute le competenze tecniche e commerciali, ma che la direzione della politica idroelettrica del paese deve essere riservata ai consessi eletti dal popolo: Consiglio di Stato e Gran Consiglio ». Le decisioni di fondo sono anzi generalmente prese dal Gran Consiglio statuendo sui messaggi relativi alle previste opere dell'AET.

Come rileva la relazione del Consiglio d'amministrazione, si è compiuto nel corso del 1964 il primo quinquennio di gestione degli impianti di produzione, distribuzione e trasporto dell'AET. Questa attività ha avuto inizio, come s'è detto, il 1. ottobre 1959 con la consegna all'AET da parte dell'ATEL degli impianti della Biaschina e del Tremorgio.

Se consideriamo quali erano le condizioni al momento in cui l'AET ha iniziato la sua attività, si deve condividere senza riserve l'affermazione nel senso che i risultati conseguiti sono positivi. Infatti in un breve spazio di tempo l'AET — che secondo l'art. 2 della legge « è amministrata secondo criteri commerciali, avuto riguardo al fabbisogno cantonale di energia » — si è affermata, fronteggiando una serrata concorrenza, quale ente importante nel mercato energetico cantonale, rafforzando sensibilmente le sue strutture, e svolgendo una funzione di calmiera dei prezzi.

La produzione propria dell'AET è stata nel 1964, anno sfavorevole dal profilo idrologico, di circa 234 milioni kwh, di fronte a una produzione cantonale — escluse le FFS e le aziende più piccole — di 2342 milioni di kwh. Di questo quantitativo, 704 mi. kwh sono erogati nel Cantone, mentre 1638 vengono esportati. La produzione molto forte nel Cantone Ticino — 1/10 della produzione idroelettrica svizzera — induce molto sovente a considerazioni errate sulla potenza economica dell'AET e sui bisogni futuri di energia.

Per quanto riguarda le disponibilità di energia dell'AET devono essere richiamate le seguenti circostanze:

- l'AET dispone oggi dell'impianto della Biaschina, con una produzione annua media di 240 milioni di kwh, e dell'impianto del Tremorgio, con una produzione annua media di 15 milioni di kwh.;

- verso la fine del 1965 dovrebbe entrare in funzione il primo gruppo della Nuova Biaschina, che sostituirà il vecchio impianto collaudato nel lontano 1911. Con il nuovo impianto la produzione annua media salirà a 380 milioni di kwh.;
- la quota spettante all'AET sull'impianto della Verzasca S.A. che ha iniziato la produzione nell'aprile di quest'anno è di 75 milioni di kwh.;
- la quota spettante all'AET sull'energia prodotta dalla Maggia S.A. è di circa 180 milioni di kwh. Tuttavia con contratto del gennaio 1960 detta quota è stata ceduta ai partner per il periodo 1. ottobre 1959 / 30 settembre 1969. Il Cantone si è però riservato il diritto di ritirare un quarto della sua quota, ossia circa 45 milioni di kwh., dietro preavviso di un anno al 30 settembre;
- la quota spettante all'AET sull'energia prodotta dalla Blenio S.A. è di circa 180 milioni di kwh. Essa è stata pure ceduta, con contratto dell'aprile 1963, ai partner per il periodo 1. ottobre 1964 / 30 settembre 1984. Anche qui il Cantone si è riservato, il diritto di ritirare un quarto della sua quota con le stesse modalità. E' da rilevare che queste due convenzioni sono state stipulate a seguito di trattative svolte direttamente dal Consiglio di Stato tramite il direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, in una situazione estremamente precaria e non paragonabile con quella attuale;
- la quota spettante all'AET sull'energia che sarà prodotta dagli impianti attualmente in costruzione nell'ambito dei lavori del secondo periodo Maggia è di 50 milioni di kwh. Essa sarà disponibile naturalmente solo tra alcuni anni;
- l'impianto di Stalvedro, che il Gran Consiglio ha votato nella seduta del 7 luglio 1964, ciò che costituisce uno dei più importanti episodi della politica idroelettrica cantonale nel decorso anno, avrà una produzione di 60 milioni di kwh. L'inizio della costruzione è stato ritardato dalle pratiche necessarie per eliminare interferenze con impianti autostradali e ferroviari;
- con il 1972 si potrà disporre dell'impianto del Piottino, che ha una produzione annua media di circa 300 milioni di kwh. Secondo l'art. 10 del decreto legislativo 31 maggio 1928 il Cantone può riscattare l'impianto alla scadenza del 40.mo anno di esercizio dietro preavviso di 5 anni. Poiché l'inizio dell'esercizio dell'impianto risale al 1. maggio 1932, il preavviso dovrà essere dato entro il 1. maggio 1967. Pertanto il Consiglio di Stato, che intende evidentemente proporre il riscatto, ha avviato tempestivamente lo studio dei problemi ch'esso pone per poter presentare nel corrente dell'anno prossimo un messaggio speciale al Gran Consiglio.

Di fronte a questi dati sulla disponibilità di energia, stanno le seguenti constatazioni sull'aumento dei consumi:

- il consumo totale d'elettricità nel Cantone Ticino è aumentato negli ultimi anni secondo un tasso d'aumento medio di oltre 7 % per anno;
- il prof. Kneschaurek nel suo rapporto « stato e sviluppo dell'economia ticinese: analisi e prospettive » calcola che, se sarà mantenuto il ritmo di crescita economica degli ultimi anni, il consumo d'energia elettrica nel Cantone salirà a 1190 milioni di kwh. nel 1970, a 1680 milioni nel 1975, a 2300 milioni nel 1980. Prevedendo invece una flessione del ritmo di crescita economica si hanno le seguenti cifre: 972 milioni nel 1970, 1192 nel 1975, 1500 milioni nel 1980;
- nel 1967 ai clienti dell'AET (AECB, Sopracenerina nord, Monteforno, Officine del Gottardo) si aggiungerà l'Officina elettrica comunale di Lugano, cui si dovranno fornire già al primo anno circa 180 milioni di kwh.;
- nel 1972 si dovrà servire la zona della Sopracenerina sud. Uno degli scopi dell'AET è infatti quello di giungere a rifornire tutto il Cantone, ossia di acqui-

sire tutti i clienti ticinesi, sia aziende pubbliche, sia aziende private, sia industrie.

Le considerazioni svolte impongono una conclusione inequivocabile: l'AET deve disporre di maggiori quantitativi di energia. Nel citato studio il prof. Kne-schaurek proclama « la necessità di aumentare a ritmo accelerato il potenziale produttivo dell'AET » e aggiunge che detto potenziale « dovrà essere ampliato nel corso dei prossimi 5-6 anni di almeno 500-600 milioni di kwh. ».

Il Consiglio di Stato è pertanto dell'avviso che le possibilità di accrescere la produzione attraverso nuovi impianti idrici devono essere attentamente e sollecitamente esaminate. Non sarebbe ragionevole un rifiuto aprioristico di nuove possibilità di sfruttamento. Queste vanno esaminate caso per caso, sotto i più diversi aspetti: la produzione di energia, la qualità della stessa, l'economicità degli impianti, la loro incidenza sul paesaggio. Così in particolare l'AET giustamente manifesta vivo interesse per l'impianto Riviera-Verzasca in relazione alla domanda di concessione posta da Bellinzona, attualmente all'esame, e per l'impianto Isorno e Rovana.

Ciò non dispensa affatto il governo cantonale e l'AET dal dovere di ricercare altre soluzioni integrative. Urgente appare anzitutto la costruzione di una centrale termica che si inserisca quale elemento modulatore del sistema produttivo idroelettrico dell'AET. Il Consiglio di Stato ha già espresso la sua adesione di principio a tale opera che è auspicata anche dai Comuni di Chiasso e Mendrisio. Esso ha tuttavia disposto per l'esame di alcuni punti, in particolare per accertare se molestie possono derivare dall'esercizio degli impianti, previsti nella zona di Mendrisio. Su questo oggetto il Consiglio di Stato intende statuire prossimamente.

L'AET segue pure con attenzione gli sviluppi della tecnica di produzione dell'energia nucleare, campo nel quale purtroppo la Svizzera accusa un innegabile ritardo. Come rileva la relazione dell'AET è di grande importanza per le esperienze che si potranno fare l'iniziativa delle NOK di impostare una centrale nucleare a Beznau, con una produzione imponente di 2,1 miliardi di kwh. e con una spesa altrettanto imponente che s'aggraverà sui 350 milioni di franchi. Oggi l'economicità di questi impianti è ancora legata a una produzione continua e in quantitativi enormi.

Gli sviluppi in questo campo non dovrebbero però tardare a determinare quei mutamenti che potranno far entrare questi impianti nelle possibilità di realizzazione più immediate.

La decisione di costruire l'impianto di Stalvedro e le altre domande di concessione pendenti pongono naturalmente il problema della partecipazione di Comuni e industrie a nuovi impianti dell'AET. Per esaminare questo problema e contemporaneamente quello della protezione delle zone di distribuzione il Consiglio di Stato ha istituito il 21 maggio 1964 una Commissione speciale.

Questa Commissione è stata oggetto di critiche da parte di deputati al Gran Consiglio, che hanno espresso il timore che essa interferisca nelle competenze della Commissione delle forze idriche e del Gran Consiglio. Questo timore è però infondato. Trattasi di una Commissione consultiva del Consiglio di Stato, presieduta dal direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, non permanente, i cui compiti sono fissati e circoscritti nella risoluzione costitutiva. Il Gran Consiglio è stato preventivamente informato con il messaggio 19 maggio 1964 sull'impianto di Stalvedro. Le indicazioni della Commissione, che ha iniziato i suoi lavori nel gennaio 1965, serviranno al Consiglio di Stato nella trattazione dei problemi citati, rispettate le competenze delle Commissioni granconsigliari e del Gran Consiglio.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria dell'AET nell'anno 1964, si rileva che essa è stata soddisfacente. L'utile d'esercizio realizzato consente di devolvere

allo Stato l'importo di Fr. 500.000,—. Finora la somma annua versata sotto questo titolo allo Stato non aveva mai superato i 300.000,— franchi.

Il rapporto dei revisori propone l'approvazione del bilancio e del conto perdite e profitti.

Vi invitiamo pertanto a dare approvazione all'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

A. Lafranchi

p. o. Il Cancelliere :

Beati

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio dell'Azienda Elettrica Ticinese al 31 dicembre 1964

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 29 luglio 1965 n. 1310 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Sono approvati il conto perdite e profitti e il bilancio dell'AET al 31 dicembre 1964 con un utile di Fr. 633.536,28.

Art. 2. — E' approvata la proposta del Consiglio di amministrazione dell'AET di ripartire l'utile come segue :

— 5 % riserva legale, giusta l'art. 18 cpv. 2 della legge 25 giugno 1958	Fr. 27.855,—
— utile da devolvere allo Stato, giusta l'art. 19	Fr. 500.000,—
— riporto a nuovo	Fr. 105.681,28
totale	Fr. 633.536,28

Art. 3. — E' dato scarico al Consiglio di amministrazione, alla direzione e all'ufficio di revisione dell'AET.

Art. 4. — Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

